



Roberto Ruffilli

Caso Ruffilli
A Milano il giudice di Forlì

FORLÌ Sta per recarsi a Milano il dottor Roberto Mezzolana, il magistrato forlivese che conduce le indagini sul delitto del senatore Roberto Ruffilli ucciso dalle Br a Forlì il 16 aprile, sabato pomeriggio. La scoperta del covo milanese delle Br sembra avere molte premesse per l'individuazione del commando che agì in Romagna. Berrettu e diverse altre premesse, soprattutto la pistola mitragliatrice Skorpion calibro 7,65, forse anche altri elementi queste le notizie milanesi riferite al caso Ruffilli. È quel tragico 16 aprile un commando di finiti postini bussò alla porta del senatore, poi giustiziato con tre colpi alla testa partiti dal silenziatore di una Skorpion 7,65, arma simbolica, a mo' di timbro, del terrorista. C'è riserbo, cautela, ma anche una vena di ottimismo nelle poche parole che il magistrato romagnolo concede ai cronisti. Sono in vista nuovi mandati di cattura per il caso Ruffilli? «Solo le perizie, gli accertamenti, i riscontri per cui mi reco anche a Milano potranno dare nuovi sviluppi. Qui faccio notare che il lavoro coordinato tra magistrati e forze dell'ordine è stato serio. Indagini a tutto campo per un terrorismo che sembra caricare un rejay in più. Sitta».

Per il delitto Ruffilli sono stati spiccati quattro mandati di cattura per quattro terroristi peraltro già ricercati: Scarfo, Ravalli e la moglie Cappello, Alimonti. Dalle prime notizie dal covo milanese sembra namergere l'inquietante figura delle cosiddette nuove Br, ovvero di nuovi proseliti alla lotta armata. Quanto al delitto Ruffilli diversi tasselli mancano ai cronisti. Sono in vista nuovi mandati di cattura per il caso Ruffilli? «Solo le perizie, gli accertamenti, i riscontri per cui mi reco anche a Milano potranno dare nuovi sviluppi. Qui faccio notare che il lavoro coordinato tra magistrati e forze dell'ordine è stato serio. Indagini a tutto campo per un terrorismo che sembra caricare un rejay in più. Sitta».

Gli inquirenti sicuri d'aver scoperto la centrale operativa del delitto Ruffilli

Sta parlando uno dei br arrestati

«L'inchiesta è solo all'inizio», avverte il colonnello Luigi Nobili, comandante dei carabinieri di Milano che l'altro giorno hanno scoperto il covo delle Br-Pcc di via Dogali. Tra i sei «fiancheggiatori» milanesi forse qualcuno collabora. Lunedì a Milano è previsto un summit tra i magistrati milanesi e gli inquirenti di Roma, Firenze, Forlì, sugli omicidi Tarantelli, Conti, Ruffilli.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Il covo di via Dogali è smantellato, i suoi inquilini sono al sicuro nelle celle delle caserme dell'Arma, dal futo nserbo trapelano solo squarci modesti. Che ci facevano a Milano i tre brigatisti della colonna romana Tiziana Cherubini e i coniugi Franco Galloni e Rossella Lupo? Il colonnello Luigi Nobili che comanda la legione dell'Arma si è assunto la brga, ieri per la seconda volta in due giorni, di anestetico etil cloruro, una palette dei carabinieri, la targhetta circolare metallica del servizio di Stato e una decina di adesivi artigianali delle poste,

I «nuovi terroristi» erano in realtà legati da sei sette anni alle vecchie strutture

Un pacco di volantini del omicidio Ruffilli confezionati in buste dello stesso tipo di quelle abbandonate il 12 maggio davanti ai cancelli di cinque fabbriche milanesi, lo striscione di dieci metri in nylon rosso come quello di Bagnoli, le stesse parole d'ordine, due berretti da postino. È l'armamentario che richiama soprattutto l'omicidio di Forlì. Ma per sapere dove e quando le armi hanno ucciso, bisogna attendere le perizie balistiche. «Un mese di tempo», dice il colonnello Nobili che con cautela richiama i nomi delle vittime della Skorpion se ne parla dal 1974 e nell'elenco compare Aldo Moro. Lo statista di fu appunto ucciso con una Skorpion silenziata. Da palazzo di Giustizia il giudice Armando Spataro conferma «la sicura simbologia nell'uso della stessa arma da parte delle Brgate rosse». Come dire se gli esami balistici confermeranno che le armi trovate in via Dogali sono state imbracciate anche dalle «vecchie» Br, queste ultime verreb-



Il covo Br in via Dogali 11 a Milano

base alla loquacità», ha spiegato ieri il colonnello Nobili. Significa che stanno collaborando? Il comandante dei carabinieri di Milano ha risposto in modo enigmatico: «Esiste una legge sulla dissociazione». Sul passato della coppia Galloni-Lupo, buio fittissimo. «Ma dalla loro età si può dedurre che la loro appartenenza alle Br risale a tempo indietro. Quanto tempo? «Almeno sei o sette anni».

Droga: onorevole è favorevole o contrario?

Sulla liberalizzazione del mercato della droga alcuni parlamentari hanno ribadito le proprie posizioni, del resto già da tempo note, in un sondaggio di «Epoca». Alfredo Biondi (Pli), Francesco Rutelli (Pr), Giovanni Russo Spaventa (Dp), Chicco Testa (Pci), Roberto Cassola e Luigi Covatta (Psi) si sono detti favorevoli, pur con qualche distinguo, alla liberalizzazione del mercato che potrebbe servire a non mettere il drogato in condizioni di delinquere. Un «no» deciso è venuto dal missino Gianfranco Fini e dal dc Roberto Formigoni per i quali significherebbe condannare a morte migliaia di persone nei prossimi anni. Un «no» più articolato è invece venuto da Giovanni Benignucci. «Favore di liberalizzazione è un'esercitazione retorica», Franco Piro teme che si possa arrivare ad un disimpegno delle coscienze ed infine Nicola Mancino prospetta un pericolo dell'incremento dell'uso della droga.

Da un anno la Tac è chiusa in cantina

Per un errore tecnico di progettazione nell'impianto di aerazione e per la necessità di allestire una sala angiografica di collegamento, l'ospedale infantile «Regina Margherita» di Torino, il più importante del Piemonte, da un anno non può utilizzare la Tac per curare i suoi piccoli pazienti. La denuncia è stata fatta ieri dall'assessore regionale alla Sanità Eugenio Maccari. I lavori che permettono di far entrare in funzione la Tac saranno terminati solo a fine anno. Sul ritardo nell'utilizzo di questa macchina (la più valida tra quelle oggi sul mercato, capace di elaborazioni tridimensionali dell'immagine e di analisi ad alta definizione) ha preso anche posizione l'Unione genitori italiani contro il tumore dei bambini» che conta in Piemonte 4.000 soci.

Martedì la Cgil risponde sulla scuola

ien Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil scuola. «Siamo impegnati - ha detto Benzi - per dare una soluzione alla vertenza scuola. Sia ben chiaro a tutti che non è nostra intenzione ritardare la chiusura. Ma il governo non può sottrarsi a dare subito delle risposte chiare alla Cgil». Le «osservazioni al contratto» che presenterà la Cgil sono sostanzialmente tre: 1) flessibilità dell'orario di lavoro, che deve poter sfondare il tetto delle 8 ore per le attività extradidattiche, 2) possibilità di avanzamento di carriera non solo per anzianità, ma anche per merito professionale, 3) aumento di 70 mila lire per il personale amministrativo ausiliario già da questo triennio.

Lavoro 3 mesi in banca nel '76 Ora è stato reintegrato

Ritorna il posto di lavoro sulla base di un servizio svolto alle dipendenze della Cassa di Risparmio di Città di Castello nel trimestre maggio-agosto '76. Il tribunale di Perugia ha riconosciuto che il contratto di lavoro, sostenendo che il contratto doveva intendersi come giudizialmente sorto a tempo indeterminato e quindi tuttora sussistente. La Cassa di Risparmio aveva tra l'altro sostenuto che troppo tempo era passato dal '76 e che ciò «doveva intendersi come tacito segno di disinteresse del lavoratore e quindi di sua accettazione della risoluzione del rapporto». Il tribunale di Perugia ha però dato una diversa valutazione, respingendo tutte le eccezioni della banca. In attesa dei collegi, ha disposto che la banca versi al Bandini la somma-accounto di 20 milioni e lo inserisca nel posto di lavoro.

Morto l'agente ferito in una rapina

È morto nella notte all'ospedale torinese delle Molinette Guido Cambursano, 27 anni, di Torino, l'agente della polizia stradale che era rimasto gravemente ferito, assieme ad un collega, nel corso di una rapina avvenuta mercoledì 6 giugno sull'autostrada Torino-Piacenza. Cambursano, che abitava ad Alessandria, era sposato e padre di una bimba di due anni. La rapina era avvenuta tra i caselli di Asti-ovest e Asti-est. Guido Cambursano, capopattuglia, e l'agente Claudio Sandrone, 23 anni, fermarono una Fiat «Uno» per un controllo. Sull'auto c'erano tre banditi che, con un complicato, avevano compiuto una rapina ai danni di un autista di un'azienda finanziaria, si erano impossessati dell'automobile ed avevano sequestrato il camionista, caricandolo sulla «Uno» incappata nel controllo della polizia stradale. I due agenti furono sorpresi dall'immediata reazione dei banditi, che spararono contro di loro numerosi colpi di pistola.

GIUSEPPE VITTORI



La mitraglietta Skorpion, usata per uccidere Conti, Tarantelli, Ruffilli e Hunt

L'insospettabile identikit degli arrestati e il dramma di sei famiglie
«Mio figlio terrorista? A casa diceva: che schifo le Br»

Il covo della colonna milanese delle nuove Br era in via Dogali, una palazzina tranquilla nel quartiere operaio di Gorla. Un ragazzo tranquillo era per tutti il proprietario dell'appartamento, Alessio Dalla Francesca, armiere delle Br, figlio di un esponente comunista morto pochi mesi fa: e cinque ragazzi «tranquilli» sono gli altri cinque milanesi arrestati sotto il peso di prove schiaccianti.

LUCA FAZZO

MILANO Ieri mattina sono arrivati da Roma la madre e il fratello di Tiziana Cherubini con il pacco dei vestiti da consegnare alla figlia. «Non avevamo da anni più nessuna notizia di lei, ieri sera al telegiornale abbiamo saputo che era stata arrestata a Milano». Ma se per la famiglia di Tiziana Cherubini, da anni passata alla clandestinità con le Brgate rosse, l'arresto della ragazza non è arrivato del tutto inaspettato, invece per sei famiglie milanesi le notizie dei blitz dei carabinieri contro la colonna milanese sono state una sorpresa di quelle che lasciano senza respiro. Dietro ad ognuno dei sei nomi, infatti ci sono storie di ordinaria sinistra più di uno era noto come simpatizzante di Democrazia proletaria, due erano impegnati nel sindacato, da nessuno dei sei erano mai venuti accenni di simpatia o di solidarietà con le imprese sanguinose del partito armato. È la storia più angosciante di tutte forse è quella della famiglia di Alessio Dalla Francesca, il giovane intestatario dell'appartamento di via Dogali trasformato in covo delle Brgate rosse. Una storia che ricorda da vicino la storia di Walter Alasia, il brigatista morto nel 1976 a Sesto San Giovanni dopo aver ucciso due poliziotti. Come Alasia, anche Alessio Dalla Francesca è figlio di un dirigente comunista suo padre era Secondo Dalla Francesca, vice-sindaco comunista di Pero, ed è morto pochi mesi fa. Come Alasia, in famiglia Alessio criticava il Pci per le sue «debollezze» ma condannava senza scampo i terroristi: «sono dei figli di puttana», diceva quando dalla televisione arrivava la notizia di un loro nuovo delitto. E fin quando aveva lavorato in fabbrica era stato iscritto e delegato sinda-

partamento come qualunque altro, e un ragazzo come tanti era quel bel moro che andava e veniva con il suo Fiorino carico di materiale elettrico. Nessuno ha mai notato niente, nessuno ha pensato a qualcosa di strano neanche il vigile urbano che abita nell'appartamento attiguo. Eppure è da qui, verosimilmente, che il 12 maggio sono partite le staffette di brigatisti che hanno lanciato davanti alle fabbriche milanesi centinaia di volantini di rivendicazione dell'omicidio Ruffilli. Stesso clima intorno a Bruno Cattoli, il giovane sindacalista del Sicut Cisi caduto nella retata anti-Br ieri, negli ambienti sindacali, nessuno dei molti che lo conoscevano riusciva a mostrare altro che il più totale stupore. E stesse reazioni tra chi conosceva gli altri quattro milanesi finiti in manette. Le responsabilità degli arrestati, comunque, sembrano fuori discussione. Ma è altrettanto certo che non possono essere questi gli unici o i più importanti componenti della colonna milanese delle nuove Br, se non altro per una questione di disponibilità di tempo. Francesca Campiongo è stata arrestata all'alba di mercoledì mentre smontava dal turno di notte dal reparto ostetricia dell'ospedale San Raffaele.

Reati fiscali
«Le manette restano per i maxievatori»

La sentenza in materia fiscale della Cassazione, con la quale sarebbe stato stabilito che per i reati meno gravi previsti dalla cosiddetta legge «Manette agli evasori» è possibile ottenere il beneficio dell'oblazione, dovrebbe essere depositata tra una decina di giorni. Ma secondo il professor Carlo Taormina, docente di Procedura penale all'Università di Roma, la sentenza non modifica la normativa per i reati più gravi. «Per effetto della decisione della Suprema corte - ha affermato il penalista - è applicabile la speciale oblazione di cui all'articolo 162/bis del codice penale anche per i reati finanziari puniti con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammonda». Se contro l'avvocato però, «per tutti gli altri reati previsti dalla legge 516 del 1982, e in particolare per tutte le ipotesi di frode fiscale l'oblazione rimane inapplicabile».

L'attentato in coincidenza di nuovi passi verso l'attuazione autonomistica
Ancora due bombe a Bolzano

Due ordigni esplosivi sono deflagrati nella notte fra venerdì e sabato nel capoluogo altoatesino due bombe rudimentali confezionate artigianalmente con balistite (l'esplosivo da lancio per artiglieria) avvolte nella carta e deposte dentro due contenitori per le immondizie in due vie del capoluogo altoatesino densamente abitate. Le esplosioni sono avvenute poco dopo le 2,30. Subito sul luogo delle esplosioni sono accorsi polizia e carabinieri, oltre ai magistrati che hanno iniziato i rilievi del caso. Nessuna rivendicazione è giunta da parte degli attentatori. Va detto che, ormai, le esplosioni in Alto Adige seguono un loro sconcerante e drammatico rituale ogni volta che si compie qualche passo in direzione dell'attuazione autonomistica per l'Alto Adige, arrivano le bombe, chiaramente mirate al fine di alimentare tensioni che l'attuazione autonomistica stessa vorrebbe disinnescare. E così anche questa volta venerdì il governo italiano aveva varato oltre alla norma che regola i rapporti finanziari fra lo Stato la Regione Trentino Alto Adige e le province autonome di Bolzano e Trento anche quella

destinata a garantire l'elezione di un senatore di lingua italiana in Alto Adige. Lo stesso presidente della giunta provinciale di Bolzano e della Svp, il partito che raccoglie la stragrande maggioranza dei consensi dei sudtirolesi di lingua tedesca, Silvius Magnago, aveva espresso la propria soddisfazione per il varo della norma, considerata un passo importante verso la completa definizione dell'autonomia dell'Alto Adige. Ed ecco, in perfetto contrappunto col varo di queste norme, la nuova sortita degli sciacalli delle esplosioni. Immediata la reazione della Federazione del partito comunista altoatesino che ha messo in rilievo come lo stillicidio di attentati terroristici minaccia a provocare reazioni emotive e irrazionali in cui

prevale la contrapposizione nazionalistica tra popolazioni di lingua stona e tradizioni diverse. Il Pci rievoca come finora le indagini non abbiano sortito effetti positivi lasciando nell'indeterminatezza le responsabilità degli attentatori e dei loro mandanti. Un'altra presa di posizione viene dalla Cgil Agb che nel 1976 espone la sua condanna, afferma «la necessità che l'azione di tutte le forze politiche, sociali e democratiche sia costantemente diretta a combattere senza indulgenza ogni forma di nazionalismo, di estremismo e di eversione di destra». La Cgil chiede sia fatta piena luce sugli attentati terroristici e che si fronteggiino tutte le trame oscure che da troppi anni contrastano lo sviluppo democratico dell'autonomia e l'affermazione delle forze progressiste.

CASA, DOLCE CASA

Sabato 25 giugno in omaggio con **l'Unità**

Sabato 25 giugno in omaggio con l'Unità 100 pagine di un supplemento a colori. Abolire l'equo canone o riformarlo? Il costo degli alloggi, l'intervento pubblico, il recupero urbano, il ruolo della cooperazione, gli espropri, il fisco, il credito. L'urbanistica è viva o morta? Intervengono Portoghesi, Imbesi, Aymonino, Mascino. E ancora tanti modi di abitare, cambia l'arredamento, l'uso dell'abitazione. E sullo sfondo i problemi della società.